

GIORNALE DI BRESCIA

Giovedì 30 gennaio 2003

I sindacati propongono il blocco delle tariffe a carico degli assistiti in attesa dei nuovi contributi

«Case di riposo, stop agli aumenti»

A Comuni e Regione la richiesta di sostenere la ristrutturazione degli edifici

Elisabetta Vicoli



Aumentano le rette delle Case di riposo, nonostante l'impegno della Regione a rendere più sostanziosi i suoi contributi. Ricadono sugli ospiti di oggi i costi dei miglioramenti alle strutture, di cui beneficerà nel suo insieme la comunità nel futuro. I sindacati dei pensionati, che negli ultimi cinque anni sono riusciti con una serie di accordi a migliorare l'attenzione pubblica nei confronti della «non autosufficienza», indirizzano alle diverse parti in causa una serie di

richieste. I segretari delle tre organizzazioni (Marco Fenaroli dello Spi Cgil, Mario Clerici per la Fnp Cisl e Giovanni Belletti della Uilp Uil) le hanno illustrate ieri mattina nella sede Cisl di via Zadei. La vertenza avviata a metà degli anni '90 con il motto «Dare voce a chi non l'ha» interessa a Brescia un'ottantina di Case di riposo dell'Asl, che gestiscono poco meno di 5.500 posti-letto. Dal '96 al 2003, grazie agli accordi, i contributi regionali sono aumentati del 64 per cento per i non autosufficienti parziali (passando da 26mila lire a 22 euro), del 52 per cento per i non autosufficienti totali (da 50mila lire a 39,30 euro) e del 50 per cento per i malati di Alzheimer (da 67mila lire a 52 euro). L'ultimo accordo, firmato il 17 gennaio scorso dall'assessore alla Famiglia e alla solidarietà sociale Gian Carlo Abelli e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, incrementa mediamente del 5,37 per cento il contributo per gli attuali ospiti delle residenze sanitario-assistenziali. A partire dal 1° aprile, i nuovi ospiti verranno classificati non più sulla base delle tre attuali categorie (Nap, Nat e Alzheimer), ma in otto nuove categorie e ad ognuna corrisponderà uno specifico contributo regionale. Al suo ingresso il nuovo ospite sarà valutato sulla base di tre parametri: l'autonomia nell'utilizzo degli arti, il livello di coscienza e di orientamento mentale, lo stato di salute. La tariffa minima è fissata in 23 euro al giorno: verrà aumentata in rapporto alla gravità dell'ospite rispettivamente di 10,50 euro, 10 euro e 4 euro per i tre parametri. L'accordo introduce per le Rsa un «premio di qualità»: i 13.100.000 euro disponibili per il 2003 sono destinati in via prioritaria al settore Alzheimer. Fin qui le note positive. In negativo, si rilevano gli aumenti registrati nel 2002 in molte Case di riposo, da 2 a 5 euro al giorno. Nel 2003 più di un terzo delle Rsa ha fatto salire le rette da 3 a 5 euro e un quarto ha già notificato agli ospiti e ai loro familiari nuovi aumenti a partire dai prossimi mesi, nonostante l'invito dell'assessore a tener fermi gli importi a carico degli assistiti, in vista dell'aumento dei contributi e della nuova classificazione. Alle Rsa i sindacati chiedono la revoca di tutti provvedimenti di aumento delle rette per il 2003 e la restituzione delle somme già riscosse in più. Alla Regione e ai Comuni chiedono di sostenere le spese di adeguamento delle strutture: «Sicuramente l'applicazione dei nuovi standard migliora la qualità delle prestazioni, ma è inaccettabile che questi interventi di ristrutturazione ricadano sulle rette degli attuali ospiti». Le Rsa, aggiungono, sono tenute a diversificare i servizi in risposta alle diverse esigenze: mettendo ad esempio a disposizione la palestra e i pasti a domicilio. Le nuove categorie di classificazione possono essere meglio definite. In sede locale, sarebbe opportuno

ricostituire il «tavolo tecnico» che lavorava in passato all'interno dell'Asl sui temi dell'assistenza agli anziani, con la partecipazione delle diverse parti in causa.